

Irpef a tre aliquote Limite alle detrazioni

Conferme e novità. Va a regime la scaletta delle misure e degli scaglioni introdotta nel 2024. Tetto agli sconti sull'imposta per redditi oltre 75mila euro

Maria Carla De Cesari Andrea Dili

La legge di Bilancio 2025 rinnova l'Irpef attraverso una serie di interventi che interessano la struttura di aliquote e scaglioni e la dinamica delle detrazioni nonché i bonus a favore dei percettori di reddito di lavoro dipendente.

La revisione dell'Irpef viene attuata con una triplice modalità:

la conferma a regime delle novità introdotte in via transitoria dalla legge di Bilancio dello scorso anno;

il taglio del cuneo fiscale sui redditi di lavoro dipendente, con l'abbandono degli sconti contributivi a favore di un sistema di bonus e detrazioni fiscali;

un tetto alle detrazioni per i contribuenti che dichiarano oltre 75mila euro di reddito.

Il primo intervento, quindi, ridefinisce la struttura del modello Irpef con la conferma del regime transitorio in vigore per il 2024, che prevede un sistema fondato su tre scaglioni di reddito:

fino a 28mila euro, con aliquota del 23%;

oltre 28mila e fino a 50mila euro, con aliquota del 35%;

oltre 50mila euro, con aliquota del 43 per cento.

Divengono quindi permanenti l'accorpamento dei primi due scaglioni dell'imposta e il taglio di due punti percentuali dell'aliquota del secondo scaglione Irpef, con impatto positivo, in termini di minori imposte, su tutti i contribuenti con redditi superiori a 15mila euro.

Viene poi confermato l'incremento da 1.880 a 1.955 euro della detrazione per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 15mila euro, sancendo l'equiparazione della relativa area di esenzione fiscale a quella dei percettori di redditi da pensione.

Sempre in relazione ai lavoratori dipendenti, l'intervento di maggiore impatto riguarda il taglio del cuneo fiscale, in relazione al quale si registra un cambio di impostazione rispetto al 2024. Gli sconti contributivi in vigore nel 2024, infatti, lasciano il passo a un sistema costruito all'interno dell'Irpef e declinato secondo tre modalità (si vedano anche l'altro articolo e la tabella):

un bonus per coloro che realizzano un reddito complessivo non superiore a 20mila euro;

una detrazione fissa di mille euro qualora il reddito complessivo oltrepassi 20mila

euro ma non 32mila;

una detrazione inversamente proporzionale al reddito nel caso in cui esso sia compreso tra 32.001 e 40mila euro.

In relazione al computo del bonus, la norma prevede un sistema di aliquote da applicare al reddito di lavoro dipendente conseguito dal contribuente, ovvero:

il 7,1% se il reddito di lavoro dipendente non è superiore a 8.500 euro;

il 5,3% se esso è compreso tra 8.501 e 15mila euro;

il 4,8% se oltrepassa 15mila euro ma non 20mila.

La legge di Bilancio, infine, provvede alla revisione della disciplina delle detrazioni, introducendo un nuovo criterio per il calcolo degli oneri detraibili spettanti ai contribuenti che dichiarano più di 75mila euro.

A tal fine, viene varato il nuovo articolo 16-ter del Tuir, che fissa un massimale alle spese eleggibili ai fini del computo delle detrazioni Irpef. Tale massimale viene determinato attraverso l'applicazione di uno specifico coefficiente a un valore fisso individuato in base al reddito complessivo dichiarato dal contribuente in un ammontare pari a:

14mila euro se esso è compreso tra 75.001 e 100mila euro;

8mila euro se supera 100mila euro.

Il coefficiente, invece, viene determinato in base al numero dei figli fiscalmente a carico presenti nel nucleo familiare del contribuente in un valore pari a:

0,50 se nel nucleo familiare non ci sono figli fiscalmente a carico;

0,70 se ne è presente uno;

0,85 se ve ne sono due;

1 se ve ne sono più di due o se ve ne è almeno uno con disabilità.

Quindi, per i redditi che superano i 75mila euro si prevede un massimo di spesa detraibile di 14mila euro per i nuclei con più di due figli per arrivare a 7mila nel caso di contribuenti single o senza figli. Se il reddito sale oltre i 100mila euro l'importo massimo di detrazioni fruibile potrà arrivare a 8mila euro, scendendo a 4mila euro in assenza di figli.

Nel plafond delle detrazioni per i redditi oltre 75mila euro non rientrano le detrazioni per le spese sanitarie (che costituiscono la tipologia di gran lunga più rilevante, con circa 23,7 miliardi). Non scatta la tagliola, in base alle modifiche della Camera, per gli investimenti relativi a start up e a Pmi innovative. Non sono stati invece destinatari di salvaguardia, nonostante l'allarme (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 24 novembre), le imprese sociali e gli enti del Terzo settore, che rischiano - specie i grandi - di rimanere penalizzati dalla scelta del fisco.

Sono fatte anche le detrazioni afferenti a interessi passivi sui mutui e ai premi assicurativi contratti fino al 31 dicembre 2024 e quelle relative alle rate delle spese

per interventi edilizi sostenute alla stessa data.

In questo modo il Governo persegue la tax expenditure, lasciando ai contribuenti con reddito oltre i 75mila euro la decisione di come riempire il plafond.

Occorrerà vedere come l'Irpef verrà ridisegnata da qui alla fine della legislatura e se si proseguirà con la riduzione delle aliquote e degli scaglioni, visto che la legge di riforma fiscale delinea l'obiettivo di un modello ad aliquota unica, con la progressività affidata al sistema delle detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA